

Per condividere

- Leggendo questo brano del Vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato, mi stupisce, mi inquieta...?
- Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
- Mi è rimasto un dubbio, avrei bisogno di un ulteriore chiarimento....

Per pregare

Gesù, aiutami!

Aiutami a trovare spazi di deserto interiore, per riempirli della tua presenza d'amore.

Aiutami a non fuggire dalle tentazioni, per crescere in libertà nelle loro umiliazioni.

Aiutami a cercare il dono dell'umiltà, per sentirmi amato nonostante la mia povertà.

Aiutami a cambiare la superbia del mio io, per essere in grado di accogliere Dio.

Aiutami a chiedere il Suo Regno, perché con l'amore fraterno io ne sia segno.

Aiutami a crescere nella fede, affinché il mio cuore della Tua Parola sia sede.

Eventuali preghiere libere

Padre Nostro

per continuare

Porta con te una parola del Vangelo che hai ascoltato

1^ Le tentazioni di Gesù e l'annuncio del Regno

Spirito del Padre,
guidami nei deserti della vita,
sostienimi nelle fatiche e sofferenze,
sollevami dalle fragilità e cadute,
aiutami a vedermi sempre amato,
per scoprirmi figlio Suo, e sentirmi di tutti, fratello, sorella.

Spirito del Figlio,
illuminami con la Tua Parola,
per discernere le intenzioni del mio cuore,
e renderlo libero per amare,
della libertà di Dio, che è amore.

Il contesto

Siamo agli "inizi del Vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio".

Marco incomincia proprio così il suo scritto e, a differenza di Matteo e Luca che raccontano l'infanzia di Gesù, passa subito a presentare la figura di Giovanni Battista e del battesimo dell'uomo che viene da Nazareth di Galilea.

Punto centrale di questa scena è la discesa dello Spirito Santo che ritroviamo ora nel brano odierno, come colui che "subito" spinge nel deserto. Luogo geografico che è spazio interiore, necessario all'uomo Gesù per comprendere come vivere il suo essere Figlio di Dio, fatto uomo solidale con tutti gli uomini.

La scena poi si sposta in Galilea, il luogo geografico, invece, della quotidianità, dove avviene l'annuncio (kerygma) della buona e lieta notizia (Vangelo): la novità di un Regno che chiede una duplice risposta di cambiamento esistenziale (conversione) e di adesione totale (fede).



Dal Vangelo secondo Marco (1,12-15)

E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo".

Questa scheda è pensata per un incontro della durata di un'ora. Il suggerimento è di custodire gli ultimi cinque minuti per la preghiera finale.

È bene attenersi alle domande.

Evitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri.

Permettere a tutti di parlare.

Al termine dell'incontro, ricordare tre scoperte condivise che vorremmo portare con noi a casa: "Oggi abbiamo scoperto che Dio è... abbiamo individuato queste domande..."

Per approfondire

I quaranta giorni di Gesù sono simbolo dei quarant'anni dell'Esodo di Israele. Sono il tempo del cammino di tutta la nostra vita. Tempo necessario per passare dalle "schiavitù" della nostra vita interiore alla vera "libertà", per riconoscersi amati da Dio, aldilà del nostro "io", fragile, limitato, povero, ma anche superbo ed egoista.

Le tentazioni sono forse "benedette" proprio per questo motivo; ci mettono di fronte alla nostra umanità più vera, senza maschere. Sono esperienza fondamentale di umiltà, che è la porta stretta del Vangelo. Sono maestre, per farci abbassare gli occhi, tendere la mano e sussurrare: "Padre aiutami, Gesù salvami!". Sono via di libertà dal nostro io, che

sempre vuole avere, possedere, apparire, gloriarsi, per divenire invece ciò che siamo, figli amati da Dio, liberi di amare le sorelle ed i fratelli.

Quest'esperienza di figliolanza e di fraternità, questa scoperta di libertà chiede tempo, chiede esperienze di vita, comporta tentazioni, chiede appunto un cammino di liberazione interiore che ci obbliga a passare per un luogo. Lo stesso luogo geografico che per Gesù e per l'Esodo sono stati il deserto. È questo uno "spazio interiore" per noi necessario e da ricercare continuamente. L'assenza di cose, azioni, agende, rumori, suoni, a volte anche di certezze. Assenza che si fa presenza di preghiera del cuore, dove, spente anche le liturgie, le devozioni, le preghiere recitate, rimane il silenzio, rimane il cuore, solo, di fronte alla presenza di Dio.

Cammino e deserto si intrecciano e diventano cammino di libertà là dove la nostra vita vissuta, le nostre esperienze difficili, la nostra umanità tentata, toccano, nel deserto dell'anima, la presenza d'amore di Dio. Ed è qui che io "donna", io "uomo" mi scopro "figlia, figlio di Dio"! Non nell'arrivare e sentirmi arrivato, ma nel camminare giorno dopo giorno, scoprendomi creatura amata e quindi anche perdonata e sostenuta.

A Gesù, uomo di Nazareth, piaceva la parola "Regno". Per noi, forse, parola "vecchia", che sa di naftalina o di aldilà. Ma a lui stava a cuore, indicava la presenza sollecita di Dio Padre nella storia, era il centro della sua missione e del suo annuncio, il suo modo di vedere e sognare la giustizia nel mondo, che è fraternità nelle relazioni umane. E fin dall'inizio lo dice, con tono forte, chiaro, urgente: "Il Regno di Dio è vicino"! Qui, ora, adesso. E lo scopri, solo se cambi radicalmente il tuo modo di vedere te stesso come figlio, e gli altri come sorelle e fratelli. È questo il senso della conversione, ti volgi dal tuo io a Dio, per vederti come lui ti vede.

Che notizia splendida questa Parola! Rispondiamo ad essa credendo in questo Vangelo, viviamo la vita con fiducia, radicati su questo annuncio!